

TRIBUNA COLLEGIALE

Verso il XI Congresso del Partito comunista italiano

Rai - Tv

Uscita dalla NATO e neutralità attiva

Non è soltanto la formale scadenza ventennale del Patto Atlantico (che si celebra il 4 febbraio 1969) ad aver sottolineato con forza nell'agenda delle forze di pace l'uscita dell'Italia dalla NATO. È, e di fondo, la accresciuta consapevolezza del fatto che la lotta per la pace, mentre non può non avere il suo unico internazionalismo nella strategia della coesistenza pacifica — e pertanto nella unità di tutto il fronte ant imperialista (paesi socialisti, movimenti di liberazione nazionale, movimento rivoluzionario e forze pacifiste dei paesi capitalisti, paesi non allineati) — deve tuttavia trovare le sue autonome differenziazioni nelle singole realtà nazionali. (A mio avviso il problema, che è di fondo, non può non riguardare anche la necessità di iniziative di pace, diplomatiche e politiche, autonome e differenziate dal fronte ant imperialista.)

Una azione per la pace la quale si riducesse, nei diversi paesi capitalisti, al puro e semplice puntellamento della coesistenza pacifica fra i più grandi potenze spaziali nucleari (URSS e USA), e del particolare tipo di equilibrio da ciò derivante, sarebbe non soltanto un contributo all'attuale fase del consolidamento dei blocchi militari contrapposti ma, alla lunga, diventerebbe tale da non contribuire allo sviluppo dei contenuti reali di una autentica politica di pace e di sicurezza internazionale: il disarmo generale e controllato, la non proliferazione atomica, l'indipendenza, la sovranità nazionale e il diritto all'autodeterminazione del popolo in ogni paese.

La verità è che soltanto lo sviluppo di una politica di pace e di sicurezza internazionale, che si fonda sulla unità di tutto il fronte ant imperialista, può garantire la sopravvivenza e lo sviluppo di una politica di pace e di sicurezza internazionale.

Qual è il mondo se si lasciasse alla sua sorte? La risposta è fatta alla convinzione che la coesistenza pacifica delle masse popolari non possa altrimenti realizzarsi se non attraverso la uscita dalla NATO e la neutralità attiva.

Il progetto di Tesi per il XI Congresso del Partito comunista italiano fornisce un contributo che non può e non deve lasciar dubbi. La politica di pace e di sicurezza internazionale è configurata nel contesto d'una azione per portare il nostro paese in una posizione di neutralità attiva e di non allineamento.

Il principio programmatico della neutralità attiva è stato scritto in modo chiaro e inequivocabile. Essi devono dare un livello nuovo di informazione, devono diventare sempre più strumenti di agguerrimento, preparazione di agenti nuovi per il partito nuovo: compagni che non siano dei ripetitori, ma partecipi diretti di tutti i momenti della vita del partito.

Il problema per la scuola di partito è quindi duplice. È in primo luogo quello di essere capace di rispondere alle sollecitazioni in questo senso e ciò ha precise implicazioni sia sul contenuto dei programmi che sul metodo della loro formazione e su quello della loro attuazione.

Antonio Trombadori
Deputato - Roma

Anche nella scuola di partito promuovere la partecipazione

La nostra è un'epoca segnata dalla crescita delle contraddizioni dell'imperialismo, da grandi conquiste e grandi sconfitte, dall'aumento del valore del lavoro e nel medesimo tempo dalla intensificazione dello sfruttamento, dallo estendersi del campo socialista e dalla crescita della scienza che alla gigantesca liberazione di forze produttive operaie dal socialismo deve rispondere una coraggiosa modificazione politica che porti avanti, a nuovi livelli, la democrazia socialista. I problemi diventano più complessi, ma cresce dovunque la coscienza di essi, della loro origine e del modo di superarli. Il Cresce nella classe operaia e nei suoi alleati, e si forma un movimento di lotta che in altri strati gettati ai margini dello sviluppo caotico del capitalismo, la coscienza della propria esistenza e del suo ruolo sociale. Nel nostro Paese si fa più chiara la decisiva funzione, consolidata, sperimentata in anni di lotte, del partito rivoluzionario della classe operaia, chiamato oggi a nuovi compiti e perciò impegnato anche a trovare nella propria esperienza, nei principi, nella pratica, le soluzioni ai problemi della società.

È in questa luce che mi pare assumere una nuova funzione l'attività di studio nel partito. Fra i punti di ricerca che si pongono al partito c'è quello di un arricchimento della democrazia al suo interno, fatto prima di tutto di partecipazione di base alla sua vita, e poi di ricerca di strumenti atti a fare di essa una realtà prima di tutto informazionale, nella conoscenza. Abbiamo bisogno di un partito in cui i compagni partecipino e in cui ognuno di essi sia in grado di fare creativamente, in modo autonomo, con giudizi propri. Occorre andare verso l'eliminazione di quel rapporto attivista-direttivo fatto di adesione acritica dei primi allei delle seconde (che pure ha in sé un aspetto positivo e significativo: la fiducia nei dirigenti; ma anche esso assume, più vigore, quanto tale fiducia è basata su scelte, rielaborazioni non correttamente partecipate applicando il centralismo democratico). Occorre perciò che ogni compagno migliori la propria conoscenza dei problemi, e qui deve intervenire, nella misura in cui ciò è possibile, il Partito.

Questo significa innanzi tutto che la scuola di partito non può essere semplicemente gli Istituti di Praticche e di Bologna. La prima finalità della scuola dei comunisti è la lotta, che sta in rapporto dialettico con la conoscenza teorica. «Scuola» è la vita nel nostro Partito, il rapporto con le nostre pubblicazioni e il nostro giornale. Ma certo una funzione particolare assumono quegli istituti. Essi devono dare un livello nuovo di informazione, devono diventare sempre più strumenti di agguerrimento, preparazione di agenti nuovi per il partito nuovo: compagni che non siano dei ripetitori, ma partecipi diretti di tutti i momenti della vita del partito.

Il problema per la scuola di partito è quindi duplice. È in primo luogo quello di essere capace di rispondere alle sollecitazioni in questo senso e ciò ha precise implicazioni sia sul contenuto dei programmi che sul metodo della loro formazione e su quello della loro attuazione.

Antonio Trombadori
Deputato - Roma

Le riforme come strumento per radicalizzare la lotta

Nelle prese di posizione ufficiali così come nell'attività pratica del partito si nota, negli ultimi mesi, un serio sforzo di cogliere l'effettiva portata di questa nuova realtà in movimento di massa, della grande ondata di lotte che scuote la nostra società. Si nota, assieme allo sforzo per cogliere questi fenomeni, un serio impegno per trarne le conseguenze pratiche necessarie, per dare a queste lotte un processo di trasformazione rivoluzionaria, il più delle volte invece come la conquista di «quacchero» da affiancare alle istituzioni rappresentative democratiche esistenti, nella prospettiva di una trasformazione della società italiana dall'interno della sua struttura costituzionale democratica. Occorre, e questo è un punto di vista che non può essere trascurato, che si possa essere chiari: non vi è centro di potere dal basso, come sono richiesti dalle masse, e che il sistema, non possono essere «quacchero» di concreto, di positivo se vengono incapsulati e inquadri nella attuale struttura dello Stato, che è strumento di dominio della borghesia. Essi hanno un senso soltanto se vengono assunti come antagonisti e incompatibili, a breve termine, con lo Stato borghese e tutte le sue strutture rappresentative pseudo-democratiche. Altrimenti, ci faremmo del sistema sulla natura di caso democratico sarebbero veramente imperdonabili.

Questo dinamismo del Partito, e i suoi limiti, sia sempre una forza viva, popolare e di massa, una organizzazione che mantiene molteplici legami con le masse popolari e che non può non riflettere in

Arrigo Bortolotti

Se il mutamenti che avvengono nella società, sarebbe sciocco, però abbandonarsi ad un ottimismo di maniera, voler vedere realtà attuale, solo da parte della classe operaia, recupero della teoria del marxismo-leninismo nel suo rapporto di scambio dialettico con essa, da una parte, e realtà oggettiva, dall'altra. Questo modo di intendere i contenuti dei corsi di una scuola di partito deve essere realizzato, e ciò che noi partecipiamo di acquisire conoscenze e quindi strumenti di esame e di giudizio sui fatti della realtà. Coerentemente a ciò, presso le scuole del nostro partito si è giustamente cominciato a porre il problema di modificare radicalmente anche il metodo di lavoro, nella direzione del programma, nella vita e nei rapporti tra compagni e struttura della scuola. L'obiettivo è realizzare un metodo di lavoro che sia contenuto e metodo, far sì che i compagni partecipino alla scuola non più come soggetti passivi, ma come responsabili, concorrenti come comunisti alla gestione della propria formazione politica, in cui un contributo insostituibile deve venire dagli organi preposti alla direzione.

Vi è, in secondo luogo, il problema di avere una organizzazione che non sia solo appendice staccata dal corpo del partito, ma che sia parte integrante di esso, che si prepara a lavorare per esso domani, ma anche centro che contribuisce immediatamente e direttamente al processo di trasformazione del modo come opera verso i compagni, nella funzione che essi esplicano al suo interno, di ricerca, di discussione politica, di confronto, di confronto, non vivificata dalla prassi, ma pur valida, con momenti originali insostituibili ed es. la presenza di compagni di diversa provenienza sociale e geografica, in un impegno comune di esperienza e di elaborazione. Una scuola, cioè, che realizzi un nuovo assetto di esigenze del Partito e che nello stesso tempo contribuisca essa stessa ad un suo adeguamento generale.

Ma ciò sarebbe ancora poco. Occorre, e questo è un punto che il nostro partito deve tenere presente, che le riforme di maggiore sviluppo — che le federazioni, le sezioni, si preoccupo di studiare le forme di presenza teorica di studio, accanto all'attività al movimento alla lotta. E' dalle esperienze di lotta che devono nascere le esigenze di completamento teorico. Ciò realizza più largamente il legame teoria-prassi, l'informazione, la conoscenza; ci allarga il quadro del compagno in grado di fare creativamente, in modo autonomo, con giudizi propri. Occorre andare verso l'eliminazione di quel rapporto attivista-direttivo fatto di adesione acritica dei primi allei delle seconde (che pure ha in sé un aspetto positivo e significativo: la fiducia nei dirigenti; ma anche esso assume, più vigore, quanto tale fiducia è basata su scelte, rielaborazioni non correttamente partecipate applicando il centralismo democratico). Occorre perciò che ogni compagno migliori la propria conoscenza dei problemi, e qui deve intervenire, nella misura in cui ciò è possibile, il Partito.

Questo significa innanzi tutto che la scuola di partito non può essere semplicemente gli Istituti di Praticche e di Bologna. La prima finalità della scuola dei comunisti è la lotta, che sta in rapporto dialettico con la conoscenza teorica. «Scuola» è la vita nel nostro Partito, il rapporto con le nostre pubblicazioni e il nostro giornale. Ma certo una funzione particolare assumono quegli istituti. Essi devono dare un livello nuovo di informazione, devono diventare sempre più strumenti di agguerrimento, preparazione di agenti nuovi per il partito nuovo: compagni che non siano dei ripetitori, ma partecipi diretti di tutti i momenti della vita del partito.

Il problema per la scuola di partito è quindi duplice. È in primo luogo quello di essere capace di rispondere alle sollecitazioni in questo senso e ciò ha precise implicazioni sia sul contenuto dei programmi che sul metodo della loro formazione e su quello della loro attuazione.

Antonio Trombadori
Deputato - Roma

Uno schieramento sempre più largo sul cammino delle riforme

Il XII Congresso del nostro Partito, in un punto di riferimento al quale le forze rivoluzionarie italiane ed internazionali guardano con momento unificante del lavoro di coscienza e di analisi che la classe operaia ha raggiunto. Al Partito comunista spetta di riproporre la sua strategia rivoluzionaria e negoziare con le forze di questi anni e soprattutto di questi ultimi mesi.

Dopo vent'anni di «terrore bianco», con i comunisti discriminati nella società e ideologicamente sconfitti dalla fabbrica e quindi logicamente attestati su posizioni difensive con il conseguente continuo processo di disaffermazione e di burocratizzazione, si sta aprendo una nuova fase dello scontro tra sfruttati e sfruttatori (tra chi lavora e chi vive sul lavoro altrui). La lotta per la conquista di un potere di classe e democratico, si sta aprendo una nuova fase dello scontro tra sfruttati e sfruttatori (tra chi lavora e chi vive sul lavoro altrui). La lotta per la conquista di un potere di classe e democratico, si sta aprendo una nuova fase dello scontro tra sfruttati e sfruttatori (tra chi lavora e chi vive sul lavoro altrui).

Il ruolo del Partito non viene per questo diminuito, anzi si esige un impegno senza eguali di presenza e di iniziativa in tutta la società, di combattività politica e ideologica, di conquista del consenso, di mobilitazione delle energie e della partecipazione popolare. (Tesi VI-1).

La situazione politica internazionale riflette a livello mondiale lo stesso tipo di scontro tra imperialismo e forze rivoluzionarie che si ha all'interno del Paese. Anche qui è indispensabile tenere conto che la rivoluzione si è in atto e quindi scegliere di volta in volta il terreno su cui portare la lotta per liberare gli sfruttati. Il valore della coesistenza pacifica raggiunge così la pienezza di contenuto: bloccare i signori della guerra, liberare le forze ant imperialiste e forze ant imperialiste per la creazione del mondo dei liberi e degli uguali. Il massimo e immediato compito del Partito diviene l'esaminare con rigore forme e metodi, passati e presenti di analisi, di azione, di direzione e di controllo, di come nasce, matura, esplosa, si afferma il processo rivoluzionario nel paese e nel mondo. Le varie e anche contrastanti espressioni di tale processo (rivoluzione culturale cinese, Che Guevara, Praga, Vietnam, Maggio francese, movimento studentesco, lotte operaie) non possono passare sulla nostra testa senza lasciare il segno ma devono essere messe a fuoco, batte nell'errore, per affinare la nostra azione, per essere in grado di portare e di dirigere le masse alla lotta e alla vittoria.

Eliso Fava
Responsabile di Zona del Basso Sarca del Centro della Federazione di Trento

Arrigo Bortolotti

Il ruolo del Partito non viene per questo diminuito, anzi si esige un impegno senza eguali di presenza e di iniziativa in tutta la società, di combattività politica e ideologica, di conquista del consenso, di mobilitazione delle energie e della partecipazione popolare. (Tesi VI-1).

La situazione politica internazionale riflette a livello mondiale lo stesso tipo di scontro tra imperialismo e forze rivoluzionarie che si ha all'interno del Paese. Anche qui è indispensabile tenere conto che la rivoluzione si è in atto e quindi scegliere di volta in volta il terreno su cui portare la lotta per liberare gli sfruttati. Il valore della coesistenza pacifica raggiunge così la pienezza di contenuto: bloccare i signori della guerra, liberare le forze ant imperialiste e forze ant imperialiste per la creazione del mondo dei liberi e degli uguali. Il massimo e immediato compito del Partito diviene l'esaminare con rigore forme e metodi, passati e presenti di analisi, di azione, di direzione e di controllo, di come nasce, matura, esplosa, si afferma il processo rivoluzionario nel paese e nel mondo. Le varie e anche contrastanti espressioni di tale processo (rivoluzione culturale cinese, Che Guevara, Praga, Vietnam, Maggio francese, movimento studentesco, lotte operaie) non possono passare sulla nostra testa senza lasciare il segno ma devono essere messe a fuoco, batte nell'errore, per affinare la nostra azione, per essere in grado di portare e di dirigere le masse alla lotta e alla vittoria.

Eliso Fava
Responsabile di Zona del Basso Sarca del Centro della Federazione di Trento

Arrigo Bortolotti

Il ruolo del Partito non viene per questo diminuito, anzi si esige un impegno senza eguali di presenza e di iniziativa in tutta la società, di combattività politica e ideologica, di conquista del consenso, di mobilitazione delle energie e della partecipazione popolare. (Tesi VI-1).

La situazione politica internazionale riflette a livello mondiale lo stesso tipo di scontro tra imperialismo e forze rivoluzionarie che si ha all'interno del Paese. Anche qui è indispensabile tenere conto che la rivoluzione si è in atto e quindi scegliere di volta in volta il terreno su cui portare la lotta per liberare gli sfruttati. Il valore della coesistenza pacifica raggiunge così la pienezza di contenuto: bloccare i signori della guerra, liberare le forze ant imperialiste e forze ant imperialiste per la creazione del mondo dei liberi e degli uguali. Il massimo e immediato compito del Partito diviene l'esaminare con rigore forme e metodi, passati e presenti di analisi, di azione, di direzione e di controllo, di come nasce, matura, esplosa, si afferma il processo rivoluzionario nel paese e nel mondo. Le varie e anche contrastanti espressioni di tale processo (rivoluzione culturale cinese, Che Guevara, Praga, Vietnam, Maggio francese, movimento studentesco, lotte operaie) non possono passare sulla nostra testa senza lasciare il segno ma devono essere messe a fuoco, batte nell'errore, per affinare la nostra azione, per essere in grado di portare e di dirigere le masse alla lotta e alla vittoria.

Eliso Fava
Responsabile di Zona del Basso Sarca del Centro della Federazione di Trento

A causa dello sciopero generale per le pensioni, che ha registrato anche alla RAI-TV una notevole astensione dal lavoro, ieri i programmi radiofonici e televisivi hanno subito numerose variazioni. Il programma della serata si è ridotto alla proiezione di un vecchio film. Non siamo perciò in grado di pubblicare la consueta recensione critica, che comunque verrà ripresa regolarmente da domani.

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE: «La nostra salute», a cura di Cerretelli e Nazzari (ultima puntata).
- 13.00 LE PARENTI POVERE: Gli appunti di viaggio di Alberto Bonucci e Bianca Lia Brunori riguarderanno questa volta la via Casilina.
- 13.10 IL TEATRO DEI GIOVEDÌ: E' in programma la telefesta «Cavaller Stampella nel paese del Marone» di Tullio Martignetti.
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 LA TV DEI RAGAZZI: Sono in programma un servizio di Giordano Repossi sulla Piazza del Campo di Siena; un telefilm inglese dal titolo «Due bambini in una grande città: Jemina e Johnny»; infine un cartone animato del Gatto Silvestro.
- 18.15 QUATTROSTAGIONI: La rubrica presenta un dibattito dal titolo: «Olio oggi... come?». (Tesi VI-1).
- 19.15 SAPERE: «Lo sport per tutti», a cura di Antonino Fugardi (3. puntata).
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT: Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 I GIOCHI DELLA STORIA: «Over Crumwell: ritratto di un dittatore». Si trasmette la seconda parte dello sceneggiato di Flavio Nicolini, diretto da Vittorio Cottafavi; stasera verrà rievocato il ruolo della dittatura di Cromwell, nel quale l'ex colonello della rivoluzione pose le basi dell'imperialismo inglese e si trovò in alteri rapporti con la borghesia in nome della quale, all'inizio, aveva combattuto.
- 22.00 LA TIGRE SULLA COLLINA: Telefilm di Jack Arnold.
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 19.00 SAPERE: Corso di tedesco.
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 CAMPIONI CAMPIONE: Come era da prevedersi, la TV non si è sfidata sfuggire l'ennesima gara della canzone, celebrata questa volta al colin d'Italia. Lo spettacolo, del quale viene trasmessa solo una parte, è presentato da Aha Cercato e Alberto Lupu; vi partecipano i soliti nomi: da Patty Pravo a Rita Pavone, da Caterina Caselli all'Equipe 84, da Girolamo Gatti a Enzo Jannacci, ormai, sembra, assiduo frequentatore di queste manifestazioni.
- 22.35 TELEGIORNALE
- 22.45 LA RUBRICA CURATA DA GIULIO MACCHI riprende le sue trasmissioni presentando un servizio sulla riammissione e altri dati sull'attività degli astronauti e sulle nuove sostanze per spegnere gli incendi.

Radio

- 16.00 Meridiano di Roma
- 16.15 Musica - teatro
- 17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
- 17.35 Classe Unica
- 17.50 Intervista musicale
- 18.00 Aperitivo in musica
- 19.00 Un cantante tra la folla
- 19.15 Concerto di musica lirica
- 20.01 Fuorigioco
- 20.11 Carica alla voce
- 20.15 Concerto di musica lirica
- 21.10 Il naso di un notabile
- 22.10 La bella e la bestia
- 22.20 L'Appuntamento con Nino
- 22.40 Rotondo
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- 23.10 Concerto di N. G. E. A. per canzoni nuove
- 16.00 Meridiano di Roma
- 16.15 Musica - teatro
- 17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
- 17.35 Classe Unica
- 17.50 Intervista musicale
- 18.00 Aperitivo in musica
- 19.00 Un cantante tra la folla
- 19.15 Concerto di musica lirica
- 20.01 Fuorigioco
- 20.11 Carica alla voce
- 20.15 Concerto di musica lirica
- 21.10 Il naso di un notabile
- 22.10 La bella e la bestia
- 22.20 L'Appuntamento con Nino
- 22.40 Rotondo
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- 23.10 Concerto di N. G. E. A. per canzoni nuove

Radio

- 16.00 Meridiano di Roma
- 16.15 Musica - teatro
- 17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
- 17.35 Classe Unica
- 17.50 Intervista musicale
- 18.00 Aperitivo in musica
- 19.00 Un cantante tra la folla
- 19.15 Concerto di musica lirica
- 20.01 Fuorigioco
- 20.11 Carica alla voce
- 20.15 Concerto di musica lirica
- 21.10 Il naso di un notabile
- 22.10 La bella e la bestia
- 22.20 L'Appuntamento con Nino
- 22.40 Rotondo
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- 23.10 Concerto di N. G. E. A. per canzoni nuove

Radio

- 16.00 Meridiano di Roma
- 16.15 Musica - teatro
- 17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
- 17.35 Classe Unica
- 17.50 Intervista musicale
- 18.00 Aperitivo in musica
- 19.00 Un cantante tra la folla
- 19.15 Concerto di musica lirica
- 20.01 Fuorigioco
- 20.11 Carica alla voce
- 20.15 Concerto di musica lirica
- 21.10 Il naso di un notabile
- 22.10 La bella e la bestia
- 22.20 L'Appuntamento con Nino
- 22.40 Rotondo
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- 23.10 Concerto di N. G. E. A. per canzoni nuove

Radio

- 16.00 Meridiano di Roma
- 16.15 Musica - teatro
- 17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
- 17.35 Classe Unica
- 17.50 Intervista musicale
- 18.00 Aperitivo in musica
- 19.00 Un cantante tra la folla
- 19.15 Concerto di musica lirica
- 20.01 Fuorigioco
- 20.11 Carica alla voce
- 20.15 Concerto di musica lirica
- 21.10 Il naso di un notabile
- 22.10 La bella e la bestia
- 22.20 L'Appuntamento con Nino
- 22.40 Rotondo
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- 23.10 Concerto di N. G. E. A. per canzoni nuove

ABBONATEVI ALL'UNITA'

SOSTENTITORE L. 30.000
ANNUO " 18.150
SEMESTRALE " 9.400

Abbonarsi è facile: si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a: L'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano, o sul conto corrente postale numero 3/5531 (allo stesso indirizzo); ci si può rivolgere alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità».

È uscito il numero 1 - gennaio 1969 di

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

Tabola rotonda a Berlino: Capitalismo contemporaneo, rivoluzione tecnico-scientifica e classe operaia

Lavoro salariato in Africa

F. Mieres: Particolarità dell'economia e problemi del processo rivoluzionario in America latina

Indonesia: generali e politica

ABBONATEVI

Agli abbonati sarà inviata in dono una cartella con 8 stampe litografiche di BRUNO CARUSO

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14151, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a: Nuova Rivista Internazionale, via Borghezio Occore, 4 - 60155 Roma